



Dirazione e Redazione: LECCE: via Dei Maccagnoli, 29 - 0832/338290; E-mail: segreteria@quotidianodipuglia.it - lecce@quotidianodipuglia.it
Redazione BRINDISI: via De' Terribili, 9. Tel. 0831/562213 / 16. E-mail: brindisi@quotidianodipuglia.it. TARANTO: via XX Settembre, 3. Tel. 099/453536-4535223; E-mail: taranto@quotidianodipuglia.it.

www.quotidianodipuglia.it

LA PROTESTA A TARANTO
Ilva, "marcia" dei tir oggi statali bloccate



PIGNATELLI a pag. 4

LE ECCELLENZE
Piana degli ulivi candidata per l'Unesco



MACCHITELLA a pag. 9

LA SCOMPARSA
Marti, un Maestro per più generazioni



A pag. 31

Oggi la manifestazione contro la mancanza di parcheggi che sta stritolando il commercio Il centro muore. C'è il sit in

LO SCONTRO IN FORZA ITALIA

Addio al Nazareno a Fitto non basta: vertici da azzerare

Intervista a Campi: l'ex ministro ha coraggio ma non è Renzi



Camera deputa

GIUFFREDI a pag. 2

LA TESTIMONIANZA

«Lungomare deserto, chiudo»

Parcheggi inesistenti, desertificazione del centro e negozi in difficoltà. Si svolgerà stamani il sit in di protesta organizzato dal Comitato spontaneo dei lavoratori del lungomare. L'appuntamento è davanti a Palazzo Nervegna, dove si cercherà l'attenzione del sindaco per poi spostarsi in piazza Santa Teresa. «La situazione sul Lungomare è ormai allo stremo, chiediamo che il Comune prenda atto che se in qualche modo, anche indipendentemente dalle intenzioni, crea danni deve indennizzarli», dice Alfredo Malcarne, presidente di Confcommercio e Camera di Commercio. I commercianti chiedono tempi certi per la conclusione dei lavori nel parcheggio sul lungomare.

Il locale chiuso e, nel fondo, Valentino Mele

VESCO e DONNICOLA alle pagg. 12 e 13

VESCO a pag. 13

A GIUDIZIO UN LECCESE DENUNCIATO DALL'EX MOGLIE BRINDISINA

**«Abusò della figlioletta»
Scatta il processo**

Sarà il processo a stabilire se è vero che un uomo, residente a Lecce, ha abusato della figlia sin da quando lei aveva cinque anni. L'uomo è finito sotto inchiesta dopo la denuncia dell'ex moglie, di Brindisi. Lui si difende sostenendo di essere vittima di una congiura ordita dalla donna dopo la separazione.

A pag. 17

L'eccezionalità costituzionale finita con Mattarella al Colle di Michele DI SCHIENA

Un uomo delle istituzioni che ha il culto per la Costituzione repubblicana, un politico con spiccata sensibilità sociale che ha svolto più volte il ruolo di ministro dando prova di saggezza e coerenza, un valente giurista dal 2011 giudice della Corte Costituzionale, una persona onesta e determinata nell'agire dallo stile sobrio e dai modi rispettosi e pacati.

Continua a pag. 10

Vuole l'affido dei nipoti. Bufera

Assistente sociale ai carabinieri: «Io picchiata». Lui, ora indagato: «Falso»

Momenti di tensione negli uffici dei Servizi sociali di Oria. Un'assistente sociale sarebbe stata aggredita e picchiata da un uomo che era andato nel suo ufficio per reclamare l'affido dei nipoti, attualmente ospiti in un istituto per minori. È intervenuto il 118. L'uomo è stato fermato, ma il pm non ha convalidato l'arresto. Risulta comunque indagato. «Non l'ho picchiata - ha detto - l'ho presa per un braccio e poi siamo caduti trascinandoci un computer a terra».

D'ABRAMO a pag. 18

PUNTO DI VISTA

IN QUEL DISCO LA RISPOSTA MEDITERRANEA ALLA TROIKA

di Sergio BLASI*

Il cd musicale con i canti in griko della pizzica salentina, donato da Alexis Tsipras a Matteo Renzi, è a tutti gli effetti un simbolo "politico" non solo dell'amicizia tra due popoli, la cui frontiera è un mare attraversabile in poche ore, ma anche di quelle comuni radici, soprattutto linguistiche e culturali, delle quali oggi la politica economica europea tende a non occuparsi, o a considerare marginali. Invece non è così, e Tsipras, con il suo gesto, prova a dire a Renzi e all'Italia che è proprio dalla riscoperta di quelle radici che bisogna partire per costruire un rapporto diverso tra i popoli del Mediterraneo all'interno dell'Unione Europea. Per costruire quella che chiamerei l'alternativa mediterranea alla Troika.

L'Europa unita, da Göteborg a Lampedusa, da Sofia a Lisbona, è la più grande conquista politica del Novecento. E le momentanee contrapposizioni tra paesi non devono mai mettere in discussione questo traguardo di pace. Ma è proprio per tutelare questa comunanza che Tsipras prova a risvegliare l'orgoglio di quei paesi che, con una sprezzante connotazione, vengono definiti dagli economisti "Pigs" (Portogallo, Italia, Grecia, Spagna). Per troppo tempo la percezione del Sud Europa è stata quella di una zona marginale, caratterizzata da pratiche e politiche votate all'inefficienza e alla scarsa produttività.

Continua a pag. 10

TRE SENTENZE DEI GIUDICI DI PACE

**«Vacanza rovinata»
Risarciti dodici brindisini**

I giudici di pace Francesco De Vitis e Francesca Vilei, con tre sentenze, hanno riconosciuto il rimborso ma anche il diritto al risarcimento del danno per "vacanza rovinata" a dodici brindisini. Secondo quanto ricostruito, i denunciati, una volta giunti a destinazione, avevano constatato differenze notevoli tra quanto prospettato al momento dell'acquisto del pacchetto turistico e le reali caratteristiche della struttura.

A pag. 14

ISTITUTO TECNICO ECONOMICO STATALE "Giovanni Calò"

Indirizzo: Amministrazione Finanza e Marketing - Relazioni Internazionali - Sistemi Informativi Aziendali
Via Garibaldi - 72021 Francavilla Fontana (BR) - Tel/Fax 0831/852147
Indirizzo: Ziarimo - sede associata di Oria - Via Giacinto D'Oria 72024 Oria (BR) - tel. 0831/816484

**OPEN DAY:
18 - 25 Gennaio 2015
01 - 08 Febbraio
ore: 10:00/12:00 - 16:00/19:00**

L.T.E.S. "G. Calò"
... il futuro a portata di mano!

SITO INTERNET: www.ittegiannicalo.gov.it

Telefono/Fax: Francavilla Fontana 0831/852147 Oria (sede Associata) 0831/816484

IL CALCIO. L'IRA DELL'ALLENATORE

**Rinviata Brindisi-Andria
Castellucci: torneo falsato**

La partita tra Brindisi e Andria viene posticipata ed è polemica. L'Andria, infatti, ha chiesto il rinvio della gara in quanto ha un suo atleta, Matera, impegnato con la rappresentativa di serie D nel Torneo di Viareggio. Quanto sta accadendo ha fatto infuriare il tecnico del Brindisi Ezio Castellucci che afferma: «Per me il campionato in questo modo è falsato. Non riesco a capire perché domenica scorsa non si sia giocato».

CAVALLO a pag. 37



DALLA PRIMA PAGINA

LE OPINIONI

È questa la carta d'identità del nuovo Presidente della Repubblica che ha riscosso il voto favorevole dell'assemblea parlamentare "integrata", che ha acceso molte speranze in coloro che hanno condiviso tale scelta e ha ottenuto il rispetto di quanti si sono dichiarati contrari alla sua elezione per valutazioni politiche o ragioni di metodo. Il compiacimento, se non l'esultanza, per la nomina di Mattarella a Capo dello Stato e rappresentante dell'unità nazionale, non può però far venire meno alcune perplessità e alcuni interrogativi suscitati dalle oscurità e da certi discutibili comportamenti che hanno caratterizzato il processo valutativo sfociato nella decisione di Renzi di proporre al Partito Democratico e al Parlamento il nome di Mattarella per l'elezione a Presidente. Interrogativi che nulla hanno a che fare con le cosiddette critiche di metodo sollevate da Berlusconi interessato soprattutto ad accreditarsi come comprimario nella guida politica del Paese.

È apparsa invero inappropriata la decisione del segretario Pd,

FINITA CON MATTARELLA...

investito peraltro dell'alta responsabilità di Presidente del Consiglio, di invitare i "grandi elettori" del suo partito a votare scheda bianca nei primi tre scrutini in contrasto con la "ratio" dell'art. 83 della Costituzione il quale, affermando che l'elezione del Presidente della Repubblica "ha luogo per scrutinio segreto a maggioranza di due terzi dell'assemblea" e aggiungendo che "dopo il terzo scrutinio è sufficiente la maggioranza assoluta", persegue chiaramente la finalità di utilizzare le prime tre votazioni per ricercare col massimo impegno la convergenza sulla scelta della più larga maggioranza possibile. E consente solo in subordine, qualora fallisse tale impegno, l'elezione del Presidente con la maggioranza di almeno la metà più uno dei componenti dell'assemblea. Renzi invece con grande anticipo sul giorno di inizio della votazione ha operato la scelta (confermata anche dopo la pubblica individuazione del candidato) di rendere completamente inutili i primi tre scrutini.

Perplessità ha suscitato poi la decisione del segretario del Pd di proporre al suo partito e di far conoscere al Paese la candidatura di Mattarella solo nella mattinata del primo giorno di scrutinio tenendo fino a quel momento sostanzialmente segreto il nome del prescelto. La Costituzione, è vero, attribuisce non direttamente al popolo ma al Parlamento, e quindi in qualche modo alla politica, il potere di eleggere il Capo dello Stato ma non abilita certo il leader del partito di maggioranza e men che mai il Presidente del Consiglio a decidere il candidato in sostanziale solitudine perché nel Dna del nostro Statuto e in alcune fondamentali sue disposizioni sono scritti a chiare lettere i principi della trasparenza e della partecipazione democratica che escludono procedure e metodi propri di sodalizi a gestione verticistica o improntata a criteri di massima riservatezza.

Si può certo obiettare che il metodo adottato da Renzi è servito a evitare l'indegno spettacolo

dell'ultima elezione presidenziale conclusasi con la riconferma di Napolitano. Ma se la via da intraprendere per scongiurare tali degenerazioni dovesse essere esclusivamente quella di concentrare tutto il potere decisionale in un "uomo solo" ponendolo "al comando" di tutte le leve della politica, la nostra democrazia sarebbe davvero esposta al rischio di preoccupanti involuzioni. E' inoltre motivo di disagio il fatto che Renzi ha ripetutamente affermato che il patto del Nazareno non comprendeva l'elezione del Presidente della Repubblica mentre in questi giorni Berlusconi e i suoi collaboratori hanno detto il contrario fino ad accusare il premier di tradimento. Uno spettacolo che certo non giova alla credibilità della politica.

Il premier ha l'indubbio merito di aver assunto una decisione oggettivamente positiva e bisogna dargliene atto ma le modalità dell'operazione da lui condotta non sembrano essere in perfetta linea con la logica del dettato costi-

tuzionale in materia e danno adito a dubbi sul motivo prevalente della scelta renziana in favore di Mattarella: se sia da individuare nella valutazione delle eccellenti qualità morali e politiche del personaggio e nell'interesse superiore dello Stato o in esigenze tattiche legate all'intento del premier di consolidare la sua leadership nel partito e nel governo del Paese. Ma ciò che soprattutto rileva è che la massima carica della Repubblica è stata affidata ad un personaggio che può chiudere quella fase critica della nostra recente storia definita dal presidente Napolitano "di eccezionalità costituzionale". E lo può fare ristabilendo la centralità del Parlamento spesso mortificata e ricordando alla politica il suo primario dovere "di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale... che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione" dei cittadini all'organizzazione politica e socio-economica del Paese. Un personaggio che significativamente ha pronunciato le prime parole da Presidente dicendo "il pensiero va alle difficoltà e alle speranze dei nostri concittadini".

Michele Di Schiena

IN QUEL DISCO
LA RISPOSTA...

Oggi non possiamo esimerci, come paesi, dal fare autocritica su questi punti e dal correggere la rotta, ma non possiamo neanche dimenticarci, se vogliamo voltare pagina, di quello che invece siamo riusciti a costruire quando abbiamo messo a frutto i nostri talenti. Il caso del Festival della Notte della Taranta è emblematico. Lì, proprio grazie a risorse europee, e a una visione non statica, museale, delle radici culturali e linguistiche di un popolo "mesticcio" per identità - quello della grecia salentina - stiamo costruendo un sistema. Questo sistema può essere un esempio di come far riemergere l'interdipendenza culturale dei popoli europei e di come mettere a frutto, in una economia sostenibile,

questo valore. Ed è importante che tutto ciò venga riconosciuto da un leader politico "straniero", ma che straniero non è.

Il gesto di Tsipras mi ha commosso e mi convince, ancor di più che bisogna continuare a dare cittadinanza nella contemporaneità a quelle radici culturali, e non aver paura che attualizzare la tradizione significhi sfregiarla. Quel gesto, che per me rappresenta una battaglia vinta, ci dice che nel futuro, nelle politiche come nell'economia, dobbiamo farci carico del lavoro, ahimè spesso guardato con diffidenza, di togliere la polvere dalle tradizioni, dai canti, dalla musica popolare, da tutto quel patrimonio che molti - a partire da chi vuole rinchiuderci in un glorioso passato - pensano debba stare nei musei. Noi invece dobbiamo rimetterlo in circolo nella contemporaneità, perché non dobbiamo essere ammiratori passivi di ciò che siamo stati, ma protagonisti di un presen-

te in cui quel patrimonio torna ad essere determinante e produttivo nella vita delle nostre comunità.

Abbiamo bisogno delle nostre radici, anche per superare l'idea che per noi il modello da seguire sia "il modello tedesco". No, il Sud è ricco di proposte e non deve percorrere, subendolo, un programma determinato altrove. Ma per avere la forza di affermarlo, l'Italia deve credere di più nella valorizzazione della cultura e negli scambi economici con i suoi vicini mediterranei, anche con i paesi del Nord Africa e del Medio Oriente, che oggi sembrano così lontani. Per avere peso in Europa, il Mezzogiorno, da parte sua, deve diventare un territorio nel quale, a partire dal patrimonio culturale e archeologico, dall'agricoltura, dalle risorse del mare, si costruisce un sistema economico nuovo e sostenibile. Si tratta di un progetto che acquista credibilità solo se riusciamo a rigettare operazioni come le trivellazioni in

mare, la produzione di energia da carbone, la costruzione di infrastrutture energetiche impattanti, che confliggono con l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile. Nella visione compiuta di una Europa policentrica, c'è posto per un Mediterraneo che mette a frutto i suoi talenti. Le operazioni dannose per il nostro ambiente tradiscono invece la visione di un Sud come periferia, come un altrove su cui scaricare le faccende più scomode.

Allora partiamo da quel dono, all'apparenza così piccolo, ma in realtà grande nella sua carica simbolica, da quel disco che Tsipras ha voluto portare agli italiani per ricordarci di avere una speranza. E impegniamoci perché la riscoperta del valore della cultura del Mediterraneo sia la chiave per cambiare le politiche di rigore contro i popoli mediterranei in politiche di sviluppo utili a tutto il continente.

Sergio Blasi

* Consigliere regionale Pd

L'INTERVENTO

"Bollenti Spiriti"
Minervini
bravo a scaricare

di Egidio ZACHEO*

Ringrazio l'assessore regionale Guglielmo Minervini e il senatore Dario Stefano per aver voluto rispondere su queste colonne, e tentare di dare il loro contributo, ad una mia breve riflessione pubblicata da Quotidiano, relativa ad un argomento sempre "tabù" perché ritenuto, del tutto erroneamente, da una certa sinistra (...), al di sopra di ogni critica per una sua intrinseca e quasi ontologica positività. La risposta più articolata l'ha data Minervini. Il senatore Dario Stefano si è invece limitato, con un intervento telegrafico, a considerazioni per lo più politiche - che esulano completamente dalle mie intenzioni - e ad una qualificazione un po' sprezzante della mia posizione (definita superficiale e piena di acradine politica) alla

quale non replicherò per il rispetto e l'affetto che gli porto (e anche per l'inconsistenza del contenuto complessivo delle sue considerazioni).

Cosa ho detto di blasfemo nel mio intervento? Che, dopo un inizio che può essere ritenuto positivo, "Bollenti Spiriti" e, in particolare, i "Laboratori Urbani", alla luce dell'esperienza concreta, stanno mostrando la corda e che la loro spinta propulsiva è esaurita a tal punto da rendere del tutto legittima l'ipotesi non solo di un loro radicale ripensamento, ma anche della loro stessa soppressione. Del resto, se lo stesso Minervini andasse in giro a chiedere, difficilmente troverebbe qualcuno in grado di dirgli che non c'è niente da cambiare. Ammette perfino lui che non tutto va bene, che "non tutti i Laboratori Urbani si sono rivelati all'altezza dell'investimento", ma non ci dice poi se vi è una proporzione conveniente per la collettività tra benefici (pochi) presunti e costi (alti) reali, che è il vero metro di giudizio su cui si valuta una operazione o un investimento.

Minervini fugge dalle sue responsabilità e si libera di ogni impaccio dicendo che la Regione eroga i fondi e che è poi compito dei Comuni (singoli o associati) fare tutto il resto,

compreso "il dovere di verificare il corretto svolgimento delle attività". Anche Minervini dimostra di praticare lo sport nazionale di scaricare tutto sugli altri (in questo caso sui sindaci). Gli chiedo: e se lo svolgimento delle attività non è corretto la Regione che fa? Dà i soldi e scappa? Se in un "Laboratorio Urbano" si incunea la criminalità, si spaccia droga, ci si ubriaca, la Regione si gira dall'altra parte, lascia fare solo ai carabinieri, non controlla, non chiede ragione di ciò che succede se ciò che succede è anche oggetto di cronache criminali? Minervini ha una ben strana idea dell'uso dei soldi pubblici e delle responsabilità degli Enti nella gerarchia prevista dal nostro ordinamento.

L'assessore ritiene che con la mia "uscita offensiva, scomposta e per molti versi anche farneticante" io abbia voluto coinvolgere la Regione nella mia crociata contro Livello 11/8. Pur facendogli notare che formula preventivamente un azzardato giudizio positivo sulla stessa definendo il mio doveroso interessamento (che accoglie peraltro il suo richiamo a tutti i comuni) alla gestione Livello 11/8 una crociata, devo ammettere che qui ha ragione. È vero, confesso: mi pongo effettivamente l'obiettivo di aprire

gli occhi della Regione e del suo assessore alle politiche giovanili sulla realtà vera, su quanto concretamente accade nei territori e, nel caso specifico, su quanto accade nel Nord Salento, area interessata, purtroppo, da gravi manifestazioni di illegalità.

Compiendo un doppio salto mortale logico e farneticando un po', Minervini conclude dicendo che nelle mie parole "è possibile scorgere tutta la mia cultura politica: i giovani stiano nei ranghi, cioè fuori dalla porta, perché le politiche pubbliche devono restare a misura di quelli che stanno già dentro". Dentro dove? Nelle scuole, nelle Università, nelle Accademie di Belle Arti, nei Conservatori musicali? E non sono proprio questi i soggetti che per primi dovrebbero essere interessati dalle politiche pubbliche trattandosi di pubbliche istituzioni?

C'è, come si vede, molto smarrimento e molto fumo ideologico nell'assessorato di Minervini al quale continuiamo a voler bene pur sentendo il dovere di invitarlo ad un atteggiamento meno autocelebrativo e più aderente alla realtà, la quale, purtroppo, è più amara di quanto lui cerchi di far credere con un patetico sforzo di edulcorazione.

*Sindaco di Campi Salentina

NECROLOGI

Gli amici della Piemme sono vicini a Luigi Donno per la scomparsa dell'adorato

PADRE

- Taviano, 5 febbraio 2015

Si è spento il

Prof. MARIO MARTI

Ne danno l'annuncio la moglie Franca, i figli Chiara e Benedetto, le nipoti Sofia, Nina ed Emma.

Il rito funebre sarà celebrato oggi alle ore 15:30 nella chiesa di San Lazzaro, muovendo dall'abitazione di via Capitano Ritucci 20.

- Lecce, 4 febbraio 2015

Onoranze Funebri

FRANCESCO SALES

Servizio ambulanza

Via A.Pino, 25 - Monteroni

Tel. 0832/326448 Cell. 347/7034788

Mario Congedo con Lucia e i collaboratori tutti della CASA EDITRICE CONGEDO dopo più di quaranta anni di fattiva collaborazione rimpiangono la scomparsa del Professore Emerito

MARIO MARTI

il Maestro, l'Uomo, l'Amico e partecipa con profonda tristezza al dolore della Signora Franca e dei Figli Benedetto e Chiara.

- Galatina, 5 febbraio 2015

Nel box avviene il pit stop?

www.quotidianodipuglia.it/casa

La risposta giusta ai quesiti sulla Casa

